

pagnare i commissari.¹ Appena i commissari avranno abbandonato un luogo e i sacerdoti predicatori iniziato il loro ufficio, dovranno ritirarsi anche i soldati;² poichè i sacerdoti istruttori influiscono con la dolcezza e coll'amorevolezza nè hanno bisogno di soldati.³ Solo in un caso si dovrà imporre un più lungo acquartieramento, quando cioè i commissari dovessero tornare in un luogo per la seconda volta; poichè se una località non accetta la dottrina cattolica, ciò deve spiegarsi solo coll'ostinazione e con la testardaggine, non essendo mancata la necessaria istruzione. Allora questa ostinazione va spezzata coll'acquartierare i soldati nelle case degli eretici.

Lamormaini non è d'accordo con la proposta di costringere ad emigrare tutti coloro che non si sottomettessero ai comandi imperiali. Prima di tutto nessuno deve venir bandito dal regno per causa religiosa, quando non sia giunto prima alla conoscenza della verità cattolica. Se ciò nonostante un cavaliere o un barone insisterà nella sua follia, « noi crediamo che Vostra Maestà vi può passar sopra senza scrupoli, fino a tanto che egli non tenga predicanti e richiami immediatamente i suoi figli da luoghi miscredenti ». « I cittadini, appena s'accorgeranno che si fa sul serio, ritorneranno facilmente alla fede cattolica, come hanno già fatto per lo più nella città di Praga ». Anche qui si può « procedere con mitezza, aspettare, prolungare il termine » purchè almeno non diano scandalo e facciano educare i loro figli cattolicamente. Non bisogna far emigrare i servi della gleba, perchè « costoro rinnegherebbero ogni verità pur di raggiungere la libertà ». « Bisogna spingerli ad accettare la fede con pene moderate ed applicate ragionevolmente, togliendo loro, secondo il diritto boemo, i bambini per affidarli a chi li educi cattolicamente ».⁴

Gli impiegati protestanti delle proprietà feudali si dovevano lasciare ai loro posti solo se diventassero cattolici, perchè altrimenti avrebbero la possibilità con la loro posizione di distorere con una quantità di maneggi i loro amministrati dalla fede cattolica, tormentare chi la professasse, favorire gli eretici e tuttociò in modo da farsi difficilmente scoprire.⁵

Non tutti i mezzi finora applicati per la restaurazione cattolica incontrano il plauso di Lamormaini. Non è per esempio necessario, egli dice, di rifiutare la celebrazione religiosa del matrimonio agli sposi, anche se dichiarassero di non voler per ora diventare cattolici. Poichè il prete non pecca con tale benedizione, « non essendo ministro del sacramento il sacerdote, ma gli

¹ Ivi 903.

² In altre parole Lamormaini non vuole che i soldati accompagnino i suoi confratelli.

³ *Hist.-polit. Blätter* loc. cit. 903 (dove però la frase è tradotta erroneamente).

⁴ Ivi 908 s.

⁵ Ivi 910.